



Cosa Freudiana – Association Freudienne Internationale
L'Altro e la psicosi. L'Autre et la psychose
Bollettino di Psicanalisi - Cosa Freudiana
n. 16-17 – giugno 2000
Roma – 2000

La lettura interpretativa freudiana ha aperto una strada alla comprensione del linguaggio psicotico. Il metodo di Freud, però, nasce dalla pratica con i nevrotici. L'esperienza di Lacan trae origine dalla clinica dell'alienato e si sviluppa teoricamente in parallelo al progresso della linguistica del suo tempo. La teoria del soggetto lacaniano, la sua dipendenza dal significante, è per ciascuno, in quanto essere parlante, il suo specifico inserimento nel simbolico e ci permette di fare dei passi in più rispetto a Freud. Possiamo quindi cercare di affrontare il soggetto psicotico attraverso il suo particolare modo di essere preso nel linguaggio.

E nell'esperienza dello psicotico che si manifesta il reale in cui l'irruzione dell'inconscio al di fuori del soggetto colpisce e inebetisce, proprio perché è slegato dal simbolico; è ciò che incontriamo nel delirio. La nullificazione del simbolico è ciò che Lacan chiama *forclusione*. Come spiegare quella femminilizzazione nelle psicosi ("la *psychose pousse-à-la-femme*") descritta da Schreber nelle sue *Memorie* se non in termini di forclusione della posizione femminile nella sua significazione simbolica essenziale?

Questi tre aspetti cruciali - il linguaggio, la forclusione e l'incontro - si intrecciano nel senso di un continuo rinvio dalla problematica dell'uno a quella dell'altro. Osserviamo che al centro di ognuno c'è sempre il riferimento fondamentale al rapporto dello psicotico con il grande *Altro*, più precisamente con il difetto della dimensione dell'*Altro* che è particolare alle psicosi. Nel caso della psicosi, l'*Altro* è ridotto alla dimensione del simile, cioè *l'altro* (con *a* minuscola) dell'identificazione immaginaria speculare.

L'*Altro* non ancora definito come luogo (ci riferiamo all'epoca del *Seminario III*, in cui l'*Altro* è ancora soggetto parlante), ma in procinto di diventarlo, momento in cui perderà ogni traccia di "personificazione". Da allora il luogo *dell'Altro* verrà da Lacan definito *l'ordine del*

linguaggio (cioè l'ordine nel quale il soggetto è preso) e, anche, *tesoro dei significanti* (cioè il bagaglio simbolico di ciascuno).

L'incontro è il momento di tutto ciò che è dell'ordine transfe-renziale (che si tratti dell'incontro con un medico, come nel caso di Schreber, o con una donna, come nel caso di Althusser). È un momento in cui il significante *Nome-del-Padre* viene tirato in ballo, aprendo una voragine nel soggetto. L'incontro lo induce ad un tentativo disperato di riempire il buco nell'Altro. E, allora, l'incontro è suscettibile di convocare al posto di questa mancanza radicale nell'Altro, un significante: *Un padre* o... *La donna*.